



## **Protocollo operativo per il patto di inclusione sociale a favore di persone sottoposte a Provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e del loro nucleo familiare**

- VISTO l'articolo 27 comma 3 della Costituzione, che recita: "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato";
- VISTA la legge N.354/75 Ordinamento Penitenziario E successive modifiche e integrazioni;
- VISTO il DPR N.230/2000 Regolamento dell'ordinamento penitenziario;
- VISTA la Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- VISTE le Raccomandazioni del Consiglio d'Europa N.(92) 16 del 19.10.'92 e N.(2000) 22 del 29.11.'00;
- VISTA la Legge Regionale Campania N.11/2007 "Legge per la Dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della Legge 8 novembre 2000, N.328;
- VISTE le Linee Guida Triennali 2007/2009 VI Annualità Regione Campania;
- VISTO il Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Campania;
- VISTE le Linee Guida in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a Provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria emanato dalla Commissione Nazionale Consultiva e di Coordinamento per i rapporti con le Regioni, gli Enti Locali e il Volontariato del Ministero della Giustizia (2008);
- VISTI i Protocolli d'Intesa tra l'UEPE di Salerno e i distretti sociali della provincia di Salerno;

### **CONSIDERATO CHE;**

- Come delinea l'articolo 15 della Legge N.354/75: il trattamento del condannato e dell'internato è svolto, tra l'altro, agevolando opportuni contatti con il mondo esterno e i rapporti con la famiglia;
- Come delinea l'articolo 28 della medesima Legge e la raccomandazione del Comitato dei Ministri della Comunità Europea 12/02/1987: particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare o stabilire le relazioni del detenuti e degli internati con le famiglie;
- Come delineano l'articolo 61 e l'articolo 94 del D.P.R N.230/2000: particolare attenzione è dedicata ad affrontare la crisi conseguente all'allontanamento del soggetto dal nucleo familiare, a rendere possibile il mantenimento di un valido rapporto con i figli, specie in età minore, e a preparare la famiglia, gli ambienti prossimi di vita e il soggetto stesso al rientro nel contesto sociale;
- Come cita l'Articolo 1.18 comma 7 del DPR 230/2000: Le intese operative con i servizi degli enti locali sono definite in una visione globale delle dinamiche sociali che investono la vicenda personale e familiare dei soggetti e in una prospettiva integrata d'intervento.

## PREMESSO CHE:

- ♦ Il mantenimento dei legami familiari è uno strumento essenziale di prevenzione della recidiva e di reinserimento sociale, oltre che un diritto per tutti i detenuti, i loro figli e gli altri membri della famiglia;
- ♦ L'interesse superiore del bambino deve essere sempre preso in considerazione nelle decisioni relative alla sua separazione o al suo mantenimento con il genitore incarcerato;
- ♦ I programmi, le azioni e i processi integrati da attuare sono volti a favorire l'inclusione sociale oltrechè lavorativa in relazione alle specificità individuali e territoriali;
- ♦ L'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione sociale necessita del coinvolgimento del settore produttivo nel sistema di rete per offrire nuove e concrete opportunità di inclusione attiva nel tessuto sociale e produttivo del territorio;
- ♦ La legge 328/00 chiama gli Enti Locali, le regioni e lo Stato, in sinergia con il volontariato ed il Terzo Settore, a programmare interventi finalizzati alla promozione di possibilità di sviluppo delle persone, in particolare di quelle in difficoltà, tra le quali, all'art.2, sono citate espressamente le persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria;

Le parti, dunque, decidono e sottoscrivono quanto segue:

### **Art. 1 Finalità**

Implementare e rendere permanente la sinergia tra tutti i partner per intervenire, ciascuno per quanto di competenza, ma insieme in modo integrato e coordinato, sui bisogni delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e del loro nucleo familiare, ritenendo necessario lavorare in sinergia per raggiungere risultati di maggior efficacia nel tempo, razionalizzando risorse ed opportunità.

### **Art. 2 Obiettivi**

Gli obiettivi dell'accordo di cui al presente Protocollo sono:

- ♦ definire procedure e rapporti reciproci tra i partner coinvolti al fine di costruire progetti personalizzati sostenuti da Enti e servizi che operano in rete i quali, ciascuno con le proprie competenze, agiscano in modo coordinato per la realizzazione delle finalità;
- ♦ definire le procedure di gestione, modalità e tempi del Tavolo Permanente;
- ♦ definire la costituzione e le linee guida dell'EVI (Equipe Valutazione Integrata);

### **Art. 3 Beneficiari**

I beneficiari dell'accordo sono i soggetti detenuti o sottoposti ad esecuzione penale esterna (misure alternative) o sottoposti ad altri provvedimenti restrittivi dall'Autorità Giudiziaria, presenti nel Distretto Sociale di competenza, e il loro nucleo familiare.

### **Art. 4 Enti Proponenti e attuatori**

Il presente protocollo viene sottoscritto dai rappresentanti legali dei seguenti enti/istituti:

- Distretto Sociale;
- U.E.P.E di Salerno;
- Istituti Penitenziari di Salerno e provincia.

### **Art. 5 Tavolo Permanente**

Gli Enti sottoscriventi si impegnano a costituire un Tavolo Permanente Provinciale che possa dare indirizzo, indicazioni e linee guida relativamente all'attuazione del presente protocollo.

Il Tavolo Permanente è costituito da:

- i Responsabili Area Carcere dei Distretti Sociali;
- i delegati dell'U.E.P.E. referenti dei Distretti Sociali;
- un delegato per ciascun Istituto Penitenziario della Provincia di Salerno.

Compiti specifici del Tavolo Permanente:

- individua le eventuali criticità che emergono sul piano operativo e le segnala ai partner, suggerendo modalità operative affinché, nell'ambito delle competenze e dell'autonomia di ciascuno, si cerchi di ovviare al problema individuato;
- raccoglie i risultati della metodologia operativa posta in essere e cura la divulgazione delle buone prassi realizzate.

### **Art.6 Modalità di funzionamento del Tavolo Permanente**

Il Tavolo Permanente:

- Si riunisce periodicamente, di norma, ogni 3 mesi presso la sede dell'U.E.P.E. di Salerno su convocazione dell'ufficio ospitante ed è coordinato dal Direttore o da un suo delegato;
- Su proposta dei soggetti partecipanti al tavolo può essere richiesta convocazione straordinaria motivata.

**Art. 7**  
**Linee guida dell'EVI (Equipe Valutazione Integrata)**

**L'EVI (Equipe Valutazione Integrata)** si qualifica come strumento per la valutazione multidimensionale e multidisciplinare di situazioni di bisogno socio-assistenziale complesso, e per la predisposizione e proposta all'utente del progetto personalizzato di sostegno.

L'EVI è un organismo che avrà competenza a livello di Distretto Sociale

L'EVI, ponendosi in una logica di presa in carico globale e integrata, ha il compito di:

- ♦ Accogliere la domanda di presa in carico;
- ♦ Approfondire il caso e conoscere le persone coinvolte nel progetto individualizzato, qualora l'equipe lo ritenga necessario;
- ♦ Utilizzare le proprie competenze per una valutazione complessiva e tecnica dei bisogni;
- ♦ Individuare, all'interno della rete, i servizi e/o interventi più idonei a soddisfare i bisogni rilevati;
- ♦ Elaborare il progetto personalizzato, che deve essere condiviso con il cittadino utente e con il nucleo familiare e da essi sottoscritto;
- ♦ Modulare sul singolo caso l'offerta di servizi a seconda dell'evoluzione del bisogno;
- ♦ Trasmettere al tavolo permanente con cadenza annuale un dettagliato report quantitativo e qualitativo delle attività svolte.

**Art. 8**  
**Costituzione e composizione dell'Equipe dell'EVI**

L'EVI è composta da:

- Dall'assistente sociale dell'U.E.P.E incaricata del caso
- Dall'educatore dell'Istituto di Pena nominato o delegato dal Direttore
- Dagli operatori del Distretto Sociale del territorio di residenza

Ciascun Distretto Sociale, con successivo procedimento, entro 60g.g. dalla sottoscrizione del presente protocollo, definirà i propri componenti dell'EVI nonché il proprio coordinatore.

Tale composizione minima sarà integrata, qualora se ne ritenga la necessità, da altre figure professionali provenienti anche da altri servizi/istituzioni (ASL, Scuole, Terzo settore, ecc. ...) idonee alla valutazione del singolo caso sulla base della valutazione preliminare.

### **Art. 9** **Attivazione percorso di presa in carico integrata e modalità di funzionamento (EVI)**

L'attivazione del percorso di presa in carico integrata avviene attraverso la richiesta dell'U.E.P.E. avanzata al Responsabile Area Carcere del Distretto Sociale competente.

Il Responsabile Area Carcere, entro 30g.g., convoca gli operatori dell'EVI indicandone la sede delle attività e ne dà conoscenza all'U.E.P.E e agli istituti penitenziari

### **Art. 10** **Valutazione del bisogno**

La valutazione unitaria del bisogno, ovvero l'analisi dettagliata dei problemi che presenta la persona e il suo nucleo familiare, rappresenta l'adempimento prioritario e ineludibile ai fini della definizione del progetto personalizzato e della presa in carico di tipo complessivo.

È compito dell'equipe svolgere tale valutazione al fine di:

- ♦ Perseguire il rientro nel contesto sociale e/o lavorativo;
- ♦ Promuovere il miglioramento continuo della qualità della vita;
- ♦ Promuovere azioni atte ad utilizzare le risorse e le strutture territoriali al fine di salvaguardare e valorizzare la rete di relazioni in prossimità della persona.

La valutazione multidimensionale si avvarrà di strumenti idonei e standardizzati per rendere omogenei e confrontabili i criteri di valutazione e consentire la definizione qualitativa e quantitativa:

- ♦ dei bisogni reali e prioritari, espressi o meno (soprattutto in relazione allo stato di salute, all'autonomia e alla capacità di supporto del nucleo familiare, ivi compresa la qualità delle condizioni abitative e/o lavorative);
- ♦ dei risultati che ragionevolmente si possono raggiungere;
- ♦ degli interventi da adottare.

## **Art. 11**

### **Elaborazione del progetto personalizzato**

Il progetto personalizzato deve tenere conto dei bisogni, delle aspettative e priorità della persona sottoposta a Provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e dei suoi familiari, e deve definire esplicitamente e in maniera analitica:

- ♦ Gli obiettivi e i risultati che si intendono raggiungere, sia riguardo alla persona sottoposta a misura restrittive che ai suoi familiari;
- ♦ Le azioni, la tipologia delle prestazioni e le figure professionali impegnate;
- ♦ L'indicazione delle competenze e delle funzioni;
- ♦ Strumenti (riunioni di verifica/coordinamento, schede/registri/cartelle, indicatori di processo e di risultato, report), scadenze e metodi della verifica del progetto personalizzato, in itinere ed ex post, con particolare attenzione:
  - Alla valutazione periodica dei risultati;
  - Alla verifica della congruità delle misure/risorse impiegate rispetto agli obiettivi prefissati;
  - Alla modalità per garantire la sorveglianza e verifica delle prestazioni effettuate da altri erogatori (privato sociale e privato accreditato).

Il progetto personalizzato, comunicato in modo comprensibile e appropriato, va condiviso con il soggetto e/o i suoi familiari per essere sottoscritto.

La flessibilità del progetto personalizzato è garantita dalle figure di riferimento e dalla responsabilità che ognuna di loro assume in ragione della tempestività e modalità di adattamento operativa di ogni fase del progetto.

Ogni modifica operativa dovrà poi comunque essere verificata e ratificata dall'equipe.

## **Art. 12 Durata**

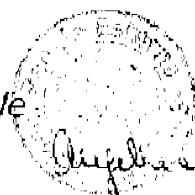
Il presente protocollo ha la durata di 3 anni e può essere rinnovato con apposito atto degli enti interessati.

**Documento di sottoscrizione Protocollo operativo per il patto di inclusione sociale a favore di persone sottoposte a Provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e del loro nucleo familiare.**

**I Sottoscrittori**

Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Salerno

Rappresentante Legale



*Angela Spasola*

Casa Circondariale Salerno

Rappresentante Legale



*Caterina Piro*

Casa Circondariale Vallo della Lucania

Rappresentante Legale



*Antonio Balla*

Casa Circondariale Sala Consilina

Rappresentante Legale



*Carlo Felice*

Casa di Reclusione Eboli

Rappresentante Legale

IL DIRIGENTE  
*Dr.ssa Rita Romano*

Ambito S1 Nocera Inferiore

Rappresentante Legale

*P. P. P.*

Ambito S2 Baronissi



*Alfredo Iribarren* 20/11/11  
Rappresentante Legale

Ambito S3 Cava dei Tirreni

*per delega*  
*[Signature]*  
Rappresentante Legale

Ambito S4 Sala Consilina



*Antonio Scorsone*  
Rappresentante Legale

Ambito S5 Eboli



IL SINDACO  
*Martino Melchionda*  
Rappresentante Legale

Ambito S6 Capaccio-Licinella



Rappresentante Legale  
*Antonio UDP*  
*[Signature]*

Ambito S7 Castellabate

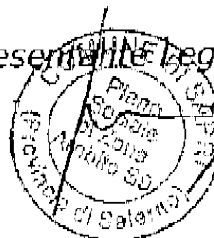
Rappresentante Legale  
*Costabile Pardi*

Ambito S8 Salerno

Rappresentante Legale

Ambito S9 Sapri

Rappresentante Legale



19/05/2010  
Vice Resp. P.lice  
Risol. (Ref. n. 10/08)  
A. P. P. P.

Ambito S10 Palomonte

Rappresentante Legale

A large, stylized handwritten signature in black ink, likely belonging to the legal representative of the school.

26/05/08